

UNA CONTADINA SUGLI ALTARI TERESA MANGANIELLO

Sabato 22 maggio a Benevento nella basilica Madonna delle Grazie, alle ore sedici si celebrerà il rito di Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Teresa Manganiello (1849-1876). L'evento è singolare, forse unico: una giovane contadina additata intenzionalmente all'attenzione ed ammirazione pubblica su di un palcoscenico non teatrale ma ecclesiale, nella piazza antistante la chiesa. Mai visto prima d'ora un evento simile nell'Irpinia e nel Sannio. Non saranno di scena né orchestre né dive né musiche né ballerine. Sarà un evento di Chiesa e di mistero. In un certo senso il suolo beneventano sarà collegato alla volta del Cielo, perché una sua figlia, modesta e umile, apparentemente insignificante per il mondo, cioè per i mondani, verrà annoverata tra i sicuri cittadini del Paradiso, e da quel momento sarà connotata con un appellativo che ha il suono del tempo e dell'eternità perché eco di un giudizio irreformabile: "Beata". Facile immaginare l'applauso incontenibile degli astanti.

Molti penseranno: chi era questa "Beata" ? E più di un curioso si domanderà: che significa tutto questo? Domande più che motivate, soprattutto da parte di coloro (forse tanti...) che, non abituati a scene siffatte o rimasti a margine della Chiesa o magari scettici e forse anche sprezzanti, finiscono per non capire e restare insensibili e indifferenti. Per ipotetici soggetti del genere vale la pena raccontare brevemente il perché e il come la Chiesa insiste ancora oggi nell'interessarsi di certi soggetti come Teresa Manganiello e nel voler tributare ad essi tanta attenzione e, soprattutto, tanta speciale riconoscenza e gratificazione religiosa.

Cominciamo col dire che persone come Teresa Manganiello, vissute in un certo modo ritenute lodevole e fruttuoso e la cui vita ha ricevuto il plauso dei

contemporanei, fanno parte della storia della Chiesa, e pertanto essa trova spontaneo conoscerle, apprezzarle, additarle ad esempio ai posteri. La Chiesa in effetti è come una grande famiglia, dove si corregge chi sbaglia, si perdona chi pecca, si istruisce chi è ignorante, si loda chi agisce bene, si premia chi lo merita. Quando poi, come nel caso della Beata Teresa Manganiello, la bontà della vita raggiunge un grado di particolare elogio, allora, su proposta di chi ci tiene, arriva a farne oggetto di un rapporto speciale di predilezione e di vanto. Né fa differenze la Chiesa tra dotti e illetterati, tra preti e laici, tra ricchi e poveri: chiunque vive la vocazione cristiana in maniera molto edificante e fruttuosa di bene, è passibile di glorificazione. Ciò perché la Chiesa valuta le persone non con l'occhio umano ma con l'occhio di Dio. E chiunque è accetto a Dio con la vita è un possibile candidato al merito. Gesù Cristo non ha fatto distinzione quando disse le note parole elogiative: "Vieni, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore" (Mt 25,21); dove il servo buono e fedele può essere tanto una contadina illetterata come Teresa Manganiello quanto un medico di gran valore, come San Giuseppe Moscati.

Qui sta dunque il perché della glorificazione odierna di Teresa Manganiello. La strada che l'ha portata alla beatificazione è passata da Contrada Potenza di Montefusco, dove Teresa è nata, ha lavorato, è vissuta, è morta in un letto di dolore. La differenza la fanno l'amore a Dio e al prossimo, l'onestà incorrotta, la pietà sincera e feconda, la generosità perseverante nel sacrificio, la donazione di sé ad imitazione di Cristo che ha dato se stesso per la salvezza di tutti gli uomini. Suonano quasi strane queste parole, e appaiono come estranei i valori che in esse sono racchiusi, tanto li vediamo rarefatti, per non dire scomparsi, nell'orizzonte dell'odierna società. Teresa Manganiello ci dice che è "possibile" vivere in pienezza questi valori. Per questo la Chiesa la elogia e la presenta per la imitazione a tutti.

Un aspetto caratteristico e preminente nel quadro della vita della nuova Beata è costituita dall'essere rimasta

sempre all'interno della famiglia, alla quale ha prestato con perseveranza i suoi vari servigi, e dall'aver rinunciato a sposarsi. E dire che non le mancarono offerte vantaggiose di matrimonio nell'ambito del suo mondo contadino. Lei però già all'età di dodici anni si mise in testa (ma più propriamente, nel cuore) di volersi riservare per uno "Sposo invidiabile", cioè Gesù Cristo. E si legò con voto a Lui già all'età di dodici anni, e vi rimase fedele, e lo rinnovò a ventun anni come Terziaria Francescana. Teresa non fece, come fanno tante fanciulle di oggi che passano follemente, da una esperienza precoce all'altra ...Teresa fu forte, costante, fedele al suo Sposo. Fu capace di un amore per tutta la vita. E che cosa non fece per amore del suo Sposo divino! Bisognerebbe chiederlo alle penitenze sofferte volontariamente per Lui, delle quali testimoniano gli strumenti che usava e oggi conservati e visibili. L'amore vero è quello che trova la strada del sacrificio...

Si comprende bene- e lo si vede ed esperimenta- che la corrente mentalità odierna intessuta di sessismo e di edonismo ,cioè di ricerca di sempre nuove emozioni e godimento, è refrattaria a queste realtà. Teresa Manganiello invece comprese bene e visse quello che, come dice lo stesso Gesù Cristo, soltanto "pochi capiscono" (Mt 19,11) Qui sta la differenza...

Uno stuolo di ragazze, non solo italiane ma anche americane, asiatiche, australiane hanno percepito il valore della testimonianza verginale di Teresa Manganiello e ne hanno seguito l'esempio. C'è addirittura un'intera Congregazione religiosa, le Suore Francescane Immacolatine, che vivono lo spirito e imitano l'esempio della Beata, e che oggi esultano in modo tutto speciale, perché la considerano come loro Madre Spirituale e Pietra Angolare dell'Istituto.

Ritengo pertanto pertinente e motivato il titolo che ho dato alla biografia che ho scritto e pubblicato sulla nuova Beata: *Una contadina maestra di vita*. In effetti chi assimila e vive come lei l'insegnamento del Vangelo diventa da discepolo maestro di vita. Dall'odierna beatificazione

promana perciò un invito ed un monito, che è poi quello stesso Signore Gesù:”Io sono la luce del mondo. Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma ha la luce della vita”(Gv 8,12).

E' da augurarsi che con l'evento della Beatificazione di Teresa Manganiello più di un cieco o sbandato, soprattutto fra la gioventù, ritrovi la strada della luce e della vita.

Mons. Avv. Luigi Porsi - Postulatore

Teresa Manganiello, “la saggia analfabeta”

Parla il postulatore della sua causa, monsignor Luigi Porsi

di Carmen Elena Villa

ROMA, giovedì, 20 maggio 2010 (ZENIT.org).- Anche se non aveva una grande istruzione, era conosciuta per la sua profonda saggezza spirituale, e nonostante la sua breve vita la sua fama di santità continua ad avere eco ancora oggi, a 133 anni dalla sua morte. E' considerata la “pietra angolare” della comunità delle Suore Francescane Immacolatine.

Si tratta di Teresa Manganiello, che verrà beatificata questo sabato nella Basilica della Madonna delle Grazie di Benevento alle 18.00, in una cerimonia presieduta da monsignor Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, in rappresentanza di Papa Benedetto XVI.

Teresa nacque a Montefusco, in provincia di Avellino, penultima di 11 figli.

Non andò mai a scuola e si dedicava, come molti bambini delle famiglie contadine dell'epoca, ai lavori di casa e nei

campi. A 18 anni manifestò il desiderio di consacrarsi a Dio. Il 15 maggio 1870, a 21 anni, vestì l'abito terziario francescano e l'anno successivo professò i voti prendendo il nome di suor Maria Luisa. Ricevette la direzione spirituale di padre Ludovico Acernese, che lasciò numerosi scritti sulle principali virtù di Teresa.

Parlando con ZENIT, il postulatore della sua causa di beatificazione, monsignor Luigi Porsi, ha detto che uno dei tratti più ammirevoli di Teresa fu l'“innocenza della vita, la grande devozione al Signore crocifisso in spirito di penitenza”, associata a “una grande devozione al Signore crocifisso con finalità riparatrice dei peccati del mondo e della società di allora”.

Generosità traboccante

Con un cuore nobile e abnegato e una grande capacità di mettersi al posto degli altri, Teresa era sempre preoccupata dei più poveri, a livello sia materiale che spirituale. “Non negava mai un aiuto a chiunque passasse. Dava pane e vestiti, costituì di sua iniziativa una sorta di farmacia rudimentale per curare le piccole malattie della pelle, molto diffuse all'epoca”, ha detto il postulatore.

“Alla sua porta cominciarono a bussare i poveri, i malati, oppressi di ogni genere, e lei accoglieva tutti col sorriso, con la parola calda e sicura, donando rimedi e amore, consigli e medicine per la guarigione del corpo e dello spirito”, ha ricordato suor Daniela del Gaudio, della comunità delle Suore Francescane Immacolatine.

La sua vita non fu esente da prove e sofferenze, come l'incomprensione per il suo stile di vita austero e per il progetto della nuova fondazione di una comunità religiosa che non tutti approvavano. Teresa faceva poi sempre grandi mortificazioni e penitenze fisiche.

Nella casa madre della comunità si conservano gli strumenti con cui faceva queste penitenze. Diceva sempre che le praticava “perché me lo chiede il Signore”.

I momenti di preghiera erano la sua prima priorità. Non importava se pioveva, nevicava o se il sole estivo era

cocente. Teresa percorreva a piedi tutti i giorni i tre chilometri che separavano la sua casa dalla chiesa più vicina.

Saggezza

Molti la chiamavano “l'analfabeta saggia”. Monsignor Porsi ha scritto un libro sulla sua vita intitolato “Una contadina maestra di vita”, e afferma che nonostante la sua scarsa formazione accademica “era molto sapiente teologicamente e molto profonda”.

“Non era ingenua, era innocente. Non sapeva leggere e scrivere, ma conservava quello che apprendeva”, dice il postulatore. “Aveva uno spirito di meditazione e contemplazione, e quando incontrava la gente si presentava con una semplicità e una profondità che sorprendevo le persone colte. Vedevano che era preparata su tutto. Non era una contadinella ingenua che non sapesse quello che voleva, ed era molto profonda nel suo disegno di vita”. Per monsignor Porsi si tratta di una “saggezza soprannaturale”.

Ad appena 27 anni venne contagiata dalla tubercolosi, malattia che la portò alla morte in breve tempo. Secondo suor Daniela, Teresa seppe trasformare “il suo letto di malattia in una cattedra di sapienza, di vita e d'amore”.

Cinque anni dopo la sua morte, padre Acernese fondò le Suore Francescane Immacolatine, sapendo che Teresa sognava di veder nascere e fiorire questa comunità. Per questo, le religiose di quest'Ordine la chiamano “pietra angolare” della comunità.

Oggi le suore vivono il carisma di professare un amore singolare e una venerazione filiale per la Vergine Madre nel suo privilegio dell'Immacolata Concezione, il cui dogma era stato proclamato 27 anni prima di questa fondazione.

Lavorano per l'educazione accademica e dottrinale della gioventù, soprattutto femminile. Si dedicano anche alla catechesi, alla collaborazione pastorale e parrocchiale, alle iniziative assistenziali di vario tipo e alle missioni. Attualmente sono presenti in Italia, Brasile, Filippine, Australia, India e Indonesia.

Ringraziamento del Papa per la testimonianza di Teresa Manganiello

Beatificata questo sabato a Benevento

CITTA' DEL VATICANO, domenica, 23 maggio 2010 (ZENIT.org).- Benedetto XVI ha ringraziato Dio, dopo la recita del Regina Caeli in Vaticano questa domenica, per la testimonianza della terziaria francescana Teresa Manganiello, beatificata questo sabato a Benevento.

Il Papa si è riferito a questa “fedele laica” “nata a Montefusco, undicesima figlia di una famiglia di contadini”, che “trascorse una vita semplice e umile, tra le faccende di casa e l’impegno spirituale nella chiesa dei Cappuccini”.

“Come san Francesco d’Assisi cercava di imitare Gesù Cristo offrendo sofferenze e penitenze per riparare i peccati, ed era piena di amore per il prossimo”, ha sottolineato.

“Si prodigava per tutti, specialmente per i poveri e i malati. Sempre sorridente e dolce, a soli 27 anni è partita per il Cielo, dove già il suo cuore abitava”.

“Rendiamo grazie a Dio per questa luminosa testimone del Vangelo!”, ha esclamato.

Migliaia di persone hanno partecipato alla beatificazione della cosiddetta “saggia analfabeta”, celebrata nel pomeriggio in Piazza Risorgimento a Benevento.

Il prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, monsignor Angelo Amato, ha presieduto la cerimonia, sottolineando la semplicità e l’umiltà con cui ha vissuto la preghiera, la penitenza e la carità.

Teresa, umile contadina di Montefusco, è stata modellata dallo Spirito Santo e la sua vita è stata una contemplazione della Trinità Divina, ha affermato.

La nuova beata non sapeva leggere né scrivere, “ma custodiva tutto ciò che imparava”, ha ricordato il postulatore della sua causa di beatificazione, monsignor

Luigi Porsi, per il quale Teresa aveva una “saggezza soprannaturale”.

Teleradiopadrepio: l'esperienza di una telecronaca



23.05.2010

La diretta via satellite si rendeva necessaria per poter permettere alla famiglia francescana sparsa nel mondo di poter assistere all'evento.

Così è nato questo incontro tra l'UCS e Teleradiopadrepio, che ha portato alla telecronaca, in diretta, coordinata dal direttore Stefano Campanella, con la partecipazione di don Alessandro Grimaldi.

I cronisti, nel pieno rispetto della liturgia e del Mistero che si celebrava, sono intervenuti con discrezione e prudenza nella fase precedente l'inizio della S. Messa, intervistando, tra gli altri, il signor Ermanno D'Alfonso, miracolato che ha permesso, attraverso la sua guarigione, la beatificazione di Teresa Manganiello. Commovente la sua testimonianza, dalla quale è emerso un forte senso di gratitudine alla Beata e naturalmente a Dio che ha accolto la sua intercessione.

Con l'inizio della celebrazione, naturalmente si è lasciato spazio al rito, affinché la celebrazione potesse “parlare” da sola.

Brevi interventi dei cronisti si sono avuti solo durante la musica che accompagnava i momenti della presentazione dei doni e della distribuzione dell'Eucaristia. In queste due occasioni si è avuto modo di commentare le parole di S.E.

Angelo Amato (cf. servizio dedicato) e di sottolineare come il messaggio di Teresa Manganiello possa essere calato nella società odierna.

Ultima entrata si è avuta al termine della celebrazione, durante il canto finale, con un riferimento particolare all'impegno della Chiesa a favore delle giovani generazioni. A tal proposito, nota simpatica conclusiva, l'intervento di Luigi, un bambino di sette anni che ha rivolto la sua preghiera alla nuova Beata.

Per gentile concessione di Teleradiopadrepio il segnale audio, su richiesta dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Curia di Benevento, è stato preso da Radio Speranza, Radio Buonconsiglio, Radio Shalom e trasmesso sulle loro frequenze.

Il segnale dell'emittente religiosa è stato prelevato, inoltre, su richiesta autonoma da parte delle televisioni locali interessate, e trasmesso in diretta sul territorio sannita. A tal proposito l'ufficio competente di Curia e l'organizzazione tutta dell'evento, non sono responsabili delle eventuali manipolazioni e/o interruzioni pubblicitarie che si sono verificate durante la diretta.

(dal sito ufficiale dell'Arcidiocesi di Benevento)